

N. 19 Reg.

Comune di Santo Stefano di Cadore
Provincia di Belluno

VERBALE di DELIBERAZIONE della GIUNTA COMUNALE

Oggetto: - Nota di aggiornamento ed approvazione DUP 2018/2020 .-

L'anno DUEMILADICIOTTO il giorno TREDICI del mese di MARZO
alle ore 18,30 nella sede Municipale, si riunisce la Giunta Comunale.

Intervengono i Signori:

	Presenti	assenti
• Alessandra BUZZO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
• Paolo TONON	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• Giulia DE MARIO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
TOTALI	<u>02</u>	<u>01</u>

Presiede la Sig.a Alessandra BUZZO , nella sua qualità di Sindaco

Partecipa il Dott. TAIBI Giuseppe , nella sua qualità di Segretario Comunale.

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, propone alla Giunta di adottare la deliberazione citata in oggetto, facendo presente che sono stati espressi ed acquisiti sulla relativa proposta i pareri di cui all'art. 49 del D.Lvo 18.08. 2000 - n. 267.

Comunicata ai
Capigruppo

Comunicata al
Prefetto

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che con decorrenza 1 gennaio 2015 gli enti territoriali hanno adottato il nuovo sistema contabile previsto dal D.Lgs. n.118/2011, così come integrato e rettificato dal D.Lgs. 126/2014, il quale, in attuazione della legge delega n. 42 del 2009, introduce strumenti comuni (unico piano dei conti integrato e comuni schemi di bilancio) e regole contabili uniformi con lo scopo dichiarato di addivenire al consolidamento e alla trasparenza dei conti pubblici, attuando in tal modo la cosiddetta armonizzazione contabile;

Premesso, altresì, che le nuove norme contabili trovano un'applicazione graduale negli enti territoriali per i quali, nel 2015, è divenuta obbligatoria la rilevazione dei fatti gestionali nel rispetto del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria (allegato 4/2 del D. Lgs. n.118/2011), mentre con riferimento al successivo arco triennale della programmazione finanziaria diventa cogente anche l'applicazione del principio contabile applicato concernente la programmazione (allegato 4/1 del D. Lgs. n.118/2011) oltre al principio contabile applicato concernente la contabilità economico-patrimoniale degli enti in contabilità finanziaria (allegato 4/3 del D.Lgs. n.118/2011);

Dato atto che il nuovo ordinamento contabile, rafforzando il ruolo della programmazione, ha previsto la compilazione di un unico documento predisposto a tal fine: il DUP - Documento Unico di Programmazione, novellando l'art. 151 del Testo Unico degli Enti Locali:

“Gli enti locali ispirano la propria gestione al principio della programmazione. A tal fine presentano il Documento unico di programmazione entro il 31 luglio di ogni anno e deliberano il bilancio di previsione finanziario entro il 31 dicembre, riferiti ad un orizzonte temporale almeno triennale. Le previsioni del bilancio sono elaborate sulla base delle linee strategiche contenute nel documento unico di programmazione, osservando i principi contabili generali ed applicati allegati al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni”.

Richiamato, a tal fine, il principio della programmazione (allegato 4/1 del D.Lgs. n.118/2011), il quale prevede che:

- 1. Il DUP è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative.*
- 2. Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.*

Dato atto che pur non essendoci uno schema comune per la redazione del Documento Unico di Programmazione, per i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti è possibile la redazione di un Documento Unico Semplificato che, evitando la ripartizione, prevista dal legislatore del principio applicato della programmazione, in Sezione Strategica e Sezione Operativa, individua le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato, attraverso:

- l'organizzazione e la modalità di gestione dei servizi pubblici ai cittadini, tenuto conto dei fabbisogni e dei costi standard e del ruolo degli eventuali organismi, enti strumentali e società controllate e partecipate;
- la definizione degli indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate con riferimento anche alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'ente;
- l'individuazione delle risorse, degli impieghi e la verifica della sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica, anche in termini di equilibri finanziari del bilancio e della gestione.

Visti gli indirizzi forniti dall'amministrazione e richiamata a tal fine la deliberazione di Consiglio Comunale n. _69_ del __10-12-2015 che approva le linee programmatiche di mandato che hanno permesso la predisposizione del DUP semplificato;

Rilevato che l'analisi delle condizioni esterne ed interne all'ente e del contesto normativo di riferimento (nazionale e regionale) ha portato, con il necessario coinvolgimento della struttura organizzativa, alla definizione di indirizzi generali di programmazione e dei conseguenti obiettivi operativi per ogni programma, tenendo conto delle risorse finanziarie, strumentali e umane a disposizione;

Dato atto, altresì, che il DUP comprende, altresì, la programmazione dell'Ente in materia di lavori pubblici, personale e patrimonio e pertanto è stato redatto includendo:

1. Il programma triennale delle opere pubbliche 2018-2020;
2. Il fabbisogno del personale 2018-2020;
3. Il piano delle alienazioni e valorizzazione del patrimonio immobiliare;
4. Il piano triennale di razionalizzazione delle dotazioni strumentali;
5. Il programma biennale degli acquisti di beni e servizi.

Rilevato, infine, che con riferimento all'arco temporale della prossima programmazione finanziaria, 2018-2020, l'approvazione del Documento Unico di Programmazione è fissata al 31 luglio 2017;

Ritenuto opportuno, sulla base di quanto appena esposto, procedere all'approvazione dell'allegato Documento Unico di Programmazione Semplificato;

Acquisiti i pareri di regolarità tecnica e contabile previsti dall'art. 49, I comma del D. Lgs. n.267/2000;

Acquisito, altresì, il parere dell'Organo di Revisione, in ottemperanza al disposto dell'art. 239, comma 1, lettera b), del D.Lgs. n. 267/2000;

Visto il D. Lgs. n.118/2011,

Visto lo Statuto Comunale;
Richiamato il Regolamento di Contabilità;

A votazione unanime e palese,

DELIBERA

Di approvare il Documento Unico di Programmazione Semplificato per il triennio della programmazione finanziaria 2018-2020, che si allega alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale;

Di dare atto che tale documento è presupposto fondamentale e imprescindibile per l'approvazione del bilancio di previsione 2018-2020;

Di presentare il D.U.P. al Consiglio Comunale per la conseguente approvazione;

Di aggiornare il Documento Unico di Programmazione entro i termini previsti per l'approvazione del bilancio di previsione sulla base della nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (DEF) e della prossima legge di bilancio e laddove il contesto di riferimento (condizioni esterne ed interne all'ente) subisca cambiamenti tali da presupporre consequenziali variazioni agli indirizzi generali di programmazione e ai correlati obiettivi operativi.

Successivamente,

LA GIUNTA COMUNALE

stante la necessità di provvedere, con voti unanimi

DELIBERA

l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, ai sensi dell'articolo 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000.

PARERE DEL RESPONSABILE SERVIZIO DI RAGIONERIA

Favorevole

contrario

POMARE' rag. Dina.....



1.1 OBIETTIVI INDIVIDUATI DAL GOVERNO NAZIONALE

La nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza presentata dal Governo al Parlamento il 27 settembre 2017 presenta un quadro di finanza pubblica che non lascia margini di trattative sul deficit, fissato per il 2018, all'1,6% del PIL.

E' bene sottolineare che tale documento è il principale atto di programmazione dello Stato in quanto sulla base degli orientamenti programmatici esposti nella Nota, il Governo presenta, entro il 20 ottobre, il disegno di legge di bilancio (la manovra per l'anno successivo che nel passato veniva chiamata legge finanziaria, prima, e poi legge di stabilità), dando inizio alla sessione parlamentare di bilancio.

L'obiettivo stringente del deficit fissato nella nota di aggiornamento al DEF non ammette scostamenti o deviazioni di sorta, con la conseguenza che la manovra di bilancio potrà individuare nuove o maggiori spese o riduzione delle tasse solo a fronte di contestuali tagli alla spesa o con aumenti di altre entrate: infatti ulteriori scostamenti sul deficit metterebbero a rischio l'obiettivo fissato dal Governo di far scendere l'indebitamento al 131,6% contro il 132% del 2016.

Gli scenari presentati nella Nota di Aggiornamento sono due: il primo viene definito "tendenziale" e il secondo "programmatico".

Lo scenario tendenziale si basa sulla legislazione vigente e tiene conto anche degli effetti sull'economia degli aumenti di imposte indirette per il 2018-2020. Il quadro macroeconomico programmatico, invece, incorpora gli effetti sull'economia delle misure che il Governo intende presentare al Parlamento con il disegno di legge di bilancio 2018. Per quanto riguarda il 2018, vengono meno gli aumenti di imposta connessi all'attivazione delle clausole di salvaguardia. Si prevede l'introduzione di misure a favore della crescita attraverso l'incentivazione degli investimenti delle imprese; si intende promuovere, inoltre, la crescita occupazionale, in particolare dei giovani, attraverso la riduzione degli oneri contributivi. Altri interventi dal lato della spesa sono volti a sostenere i redditi delle famiglie più povere.

A partire dal 2018, l'impatto delle future misure di politica fiscale comporta delle differenze tra i due scenari.

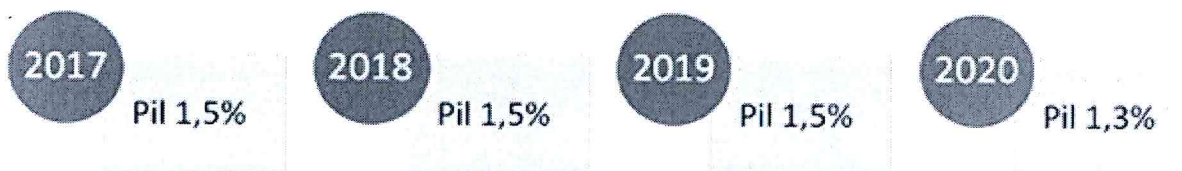
PIL:

"La ripresa dell'economia italiana si è rafforzata a partire dall'ultimo trimestre del 2016 in un contesto di crescita più dinamica a livello europeo e globale. Ciò emerge sia dai dati di prodotto interno lordo, sia da quelli di occupazione e ore lavorate. Nei tre trimestri più recenti il PIL reale è aumentato a un ritmo congiunturale di circa lo 0,4 per cento; il tasso di crescita tendenziale nel secondo trimestre ha raggiunto l'1,5 per cento. Sul fronte del lavoro, nella prima metà dell'anno gli occupati sono cresciuti dell'1,1 per cento su base annua, mentre le ore lavorate sono aumentate del 2,8 per cento. Questo quadro promettente consente di innalzare la previsione di crescita del PIL reale per il 2017 dall'1,1 per cento del Documento di Economia e Finanza (DEF) di aprile all'1,5 per cento".

Le previsioni al rialzo della crescita dell'economia italiana spostano il PIL dal tendenziale 1,2 per cento inserito nel DEF di aprile all'1,5.

Nello scenario programmatico, la crescita del PIL reale è prevista pari all'1,5 per cento sia nel 2018, sia nel 2019. Nell'anno finale della previsione si prevede una decelerazione all'1,3 per cento. Nei prossimi anni, infatti, l'intensità della crescita economica è prevista in rallentamento a causa di una politica monetaria meno accomodante della BCE, dell'effetto di freno derivante dalle misure di bilancio restrittive richieste a vari Paesi Membri dalle regole del Patto di Stabilità e Crescita e dalle prospettive di rialzo dell'euro.

QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO: PIL



INDEBITAMENTO NETTO:

La crescita leggermente più sostenuta rispetto al passato aiuta a contenere l'indebitamento netto: il tetto del deficit 2018 arriva all'1,6 % del PIL rispetto a un tendenziale dell'1% a politiche invariate. Il percorso verso l'obiettivo di medio termine, il pareggio di bilancio in termini strutturali, risulta nuovamente deviato con l'autorizzazione ottenuta dalla maggioranza assoluta del Parlamento.

Il taglio del deficit strutturale è limitato allo 0,3% del PIL, anziché 13,5 miliardi equivalenti allo 0,8% della ricchezza nazionale, come preannunciato ad aprile nel Documento di Economia e Finanza. La Commissione UE chiedeva almeno un taglio dello 0,6%: ciò significa che la legge di bilancio potrà disporre di un maggior deficit di 10 miliardi.

Ovviamente ciò consente un aumento dello spazio di manovra che viene utilizzato per disinnescare l'aumento di tre punti percentuali dell'IVA. Ma l'attenzione è posta sulle coperture utilizzate per la riduzione del deficit strutturale che in alcun modo può avvenire attraverso misure a tantum: dovrà essere dimostrato che il taglio del deficit strutturale è finanziato con entrate strutturali quali quelle derivanti dall'efficientamento della riscossione e la graduale estensione dell'obbligo della fatturazione elettronica ai fini IVA. Ciò significa che le entrate a tantum, quali i maggiori incassi derivanti dalla rottamazione bis delle cartelle di pagamento e gli introiti per l'asta delle frequenze 5G saranno destinati alla sterilizzazione delle clausole di salvaguardia.

In tal modo il deficit tendenziale all'1%, sale all'1,6% se si considera il deficit programmatico. L'effetto della manovra di bilancio produrrà un aumento dello 0,62% di deficit salendo, appunto, a 1,6% del PIL: attraverso l'aumento del deficit ci si attende una crescita di 3 decimali di PIL.

Deficit:	Def	Nota agg. Def
quadro programmatico	2017: -2,1 2018: -1,2	2017: -2,1 2018: -1,6
quadro tendenziale	2017: -2,3 2018: -1,3	2017: -2,1 2018: -1,0

Il pareggio di bilancio slitta al 2020, quindi un anno più tardi rispetto al prefissato 2019.

QUADRO TENDENZIALE: Indebitamento netto (in % del PIL)

2015	2016	2017	2018	2019	2020
-2,6	-2,5	-2,1	-1,0	-0,3	-0,1

QUADRO PROGRAMMATICO: Indebitamento netto (in % del PIL)

2015	2016	2017	2018	2019	2020
-2,6	-2,5	-2,1	-1,6	-0,9	-0,2

MEMO DEF APRILE 2017 - QUADRO PROGRAMMATICO: Indebitamento netto (in % del PIL)

2015	2016	2017	2018	2019	2020
-2,7	-2,4	-2,1	-1,2	-0,2	0,0

FLESSIBILITÀ:

La flessibilità concessa dalla UE in 4 anni, che vale 30 miliardi di euro, è stata sfruttata per sterilizzare il meccanismo delle clausole di salvaguardia e per aumentare il deficit e quindi la spesa corrente, pur restando dentro il tetto massimo del 3%. L'invocazione al ricorso alla flessibilità è stata giustificata dapprima con l'attuazione di riforme, investimenti e per far fronte agli eventi eccezionali dovuti alla crisi, successivamente per sostenere l'aumento dei costi relativi all'emergenza migranti, alla sicurezza e al terremoto.

Il maggior deficit aggiuntivo dello 0,6% che, come detto in precedenza, equivale ad un taglio dello 0,3% del deficit strutturale contro il taglio dello 0,6% chiesto dalla Commissione Europea e lo 0,8 fissato nel DEF di aprile, è la nuova flessibilità che viene accordata all'Italia aprendo, in tal modo, uno spazio di manovra di 10 miliardi.

Per il 2019, in mancanza di altra flessibilità concessa dall'Unione Europea, il prossimo governo dovrà decidere se lasciare gli aumenti IVA e accise per 11,4 miliardi oppure se fronteggiare la compensazione attraverso tagli alla spesa o aumenti di entrata. Analoga decisione dovrà essere presa per il 2020.

DEBITO:

Per quanto attiene al debito pubblico, la revisione al rialzo del PIL nominale del 2015 e 2016 operata dall'ISTAT migliora sensibilmente il rapporto debito/PIL dei due anni scorsi. Emerge ora che tale rapporto, dopo aver toccato un massimo di 131,8 per cento nel 2014, è sceso al 131,5 per cento nel 2015 per poi risalire al 132,0 per cento nel 2016, un livello tuttavia sensibilmente inferiore a quello precedentemente stimato (132,6 per cento).

Con un indebitamento netto all'1,6 % del PIL, il tetto del debito si attesta al 131,6% contro il 132% del 2016 per scendere al 130% nel 2018.

2017	
• Def	132,5
• Nota agg. al Def	131,6

2018	
• Def	130,00
• Nota agg. al Def	131,00

La stima del 2017 è pari ad un livello nettamente inferiore all'obiettivo programmatico del DEF di aprile, quantificato al 132,5 per cento, in parte grazie alla revisione al rialzo del PIL nominale previsto nell'anno in corso a seguito delle nuove stime ISTAT.

Il percorso di riduzione del debito è una condizione imprescindibile considerando anche la previsione dei tassi di interesse al rialzo per il venir meno della politica monetaria espansiva attuata finora dalla Banca europea.

Quello che si constata è la riduzione del debito al 131,6% dopo sette anni, con la previsione di un ulteriore calo al 129,9% nel 2018: l'inversione del trend è dovuta sicuramente all'incremento del PIL (il denominatore del rapporto).

QUADRO TENDENZIALE: Debito pubblico (in % del PIL)

2015	2016	2017	2018	2019	2020
131,5	132,0	131,6	129,9	127,1	124,3

QUADRO PROGRAMMATICO: Debito pubblico (in % del PIL)

2015	2016	2017	2018	2019	2020
131,5	132,0	131,6	130,0	127,1	123,9

MEMO DEF APRILE 2017 - QUADRO PROGRAMMATICO: Debito pubblico (in % del PIL)

2015	2016	2017	2018	2019	2020
132,1	132,6	132,5	131,0	128,2	125,7

Il debito si riduce ma certamente non alle condizioni dettate dal fiscal compact che ogni anno stabilisce di ridurre il debito di un ventesimo della parte eccedente il 60% del Pil.

SALDO PRIMARIO O AVANZO PRIMARIO:

L'avanzo primario (il differenziale tra le entrate e le uscite complessive, al netto degli interessi) corretto dagli effetti ciclici e dalla misure una tantum, si attesta al 2,6% del PIL nel 2017 e rimane a tale livello anche nel 2018: "La restrizione di bilancio programmata nel DEF dello scorso aprile verrebbe rinviata agli anni successivi. Il raggiungimento di un sostanziale pareggio strutturale slitterebbe ancora di un anno, al 2020."

Nel 2019 e nel 2020 l'avanzo primario strutturale dovrà salire prima al 2.9% e poi al 3.3 %, questo al fine di permettere la discesa del rapporto debito/PIL. A tal proposito è utile riproporre le considerazioni del Governatore della Banca d'Italia: il rapporto debito/PIL, che attualmente si colloca al 132%, potrebbe essere ridotto al 100% in dieci anni se l'avanzo primario si collocasse al 4%, con un tasso di crescita intorno all'1% e un'inflazione al 2%.

1.1.1 La Legge di Bilancio

La manovra per il 2018 ha il compito precipuo di accompagnare l'espansione dell'economica attraverso l'aumento del PIL di tre decimali: l'obiettivo si raggiunge grazie anche alla cancellazione degli aumenti IVA. Le restanti limitate risorse a disposizione della legge di bilancio per il 2018 saranno destinati a pochi mirati obiettivi: investimenti pubblici e privati, occupazione giovanile e lotta alla povertà.

Complessivamente la manovra ammonta a euro 20,4 miliardi, cioè l'1,1% del PIL, di cui 15,7 sono destinati a sterilizzare le clausole di salvaguardia (evitare l'aumento dell'IVA) e altri due per il rinnovo del contratto degli statali. Le restanti risorse da destinare alla manovra sono pari a 2,5 miliardi e non possono essere aumentate, visti i vincoli espressi dalla Nota di Aggiornamento al DEF, se non con tagli alla spesa.

Rispetto all'obiettivo indicato in sede di aggiornamento al DEF, la legge di bilancio vale 800 milioni in più e le coperture arrivano da un maggior deficit aggiuntivo pari a 10,9 milioni e per i restanti 9,5 milioni da maggiori entrate (60%) e da tagli alla spesa (40%).

Il Governo intende rafforzare la crescita e stabilizzare i conti e nel contempo chiede quel rigore necessario per allineare i parametri del debito e del deficit a quanto richiesto dall'Unione Europea.

Le principali aree di intervento sono:

- Lavoro: con i sgravi contributivi alle imprese che assumono i giovani
- Imprese: rifinanziamento del bonus investimenti al sud e il pacchetto incentivi 4.0
- Povertà: stanziare risorse per il REI, il reddito di inclusione sociale che partirà nel 2018
- Statali: rinnovo dei contratti. Vengono dedicate ulteriori risorse, pari a circa due miliardi, per consentire di riconoscere 85 euro di aumento medio come da intesa fra governo e sindacati del 30 novembre 2016.

Spending Review

- Interessa solo la dotazione dei ministeri che garantiranno una dote di 1,1 miliardi per il 2017 e dal 2018, per il triennio successivo i ministeri dovranno assicurare riduzione di spesa per un altro miliardo l'anno.

Enti Locali

- Confermato anche per il 2018 il blocco delle addizionali locali e dei tributi locali;
- Stretta sui pagamenti della PA, con il dimezzamento della soglia che impone la verifica della regolarità fiscale prima di pagare i fornitori (da 10.000 a 5.000 euro);
- Incentivi per l'ammodernamento degli impianti sportivi;
- Regioni ed Enti Locali dovrebbero trovare nei loro bilanci i fondi per gli aumenti dei loro dipendenti.
- Aumento degli spazi finanziari ai fini del rispetto del vincolo di finanza pubblica del pareggio di bilancio, per consentire l'utilizzo degli avanzi di amministrazione. Il patto nazionale infatti potrà distribuire spazi per investimenti finanziati con avanzo fino ad un importo di 900 milioni. Per gli enti che non registrano alcun avanzo, ci sarebbe un contributo diretto di 150 milioni per il prossimo anno;
- Risorse aggiuntive per la riqualificazione delle periferie attraverso una quota del fondo investimenti;
- Previsti rimborsi per finanziare gli enti che sono stati penalizzati dalla sostituzione dell'IMU sull'abitazione principale con la TASI su tutti gli immobili con un fondo di 300 milioni destinato ai comuni in cui la TASI non riesce a pareggiare le entrate dell'IMU sull'abitazione principale;

2.5.1.1 Le entrate tributarie

Il blocco tariffario imposto dal legislatore sin dal 2016 vieta l'aumento delle aliquote IMU, TASI e dei tributi minori, Tosap e Imposta di Pubblicità. L'andamento storico è quindi, nel contempo, la base di partenza e il punto di arrivo delle previsioni di bilancio.

Ciò precisato, si riporta nel prospetto che segue l'andamento storico dell'ultimo triennio dei principali tributi.

2.5.1.3 Il finanziamento di investimenti con indebitamento

Per il finanziamento degli investimenti l'ente ha fatto e prevede di fare ricorso all'indebitamento presso istituti di credito. La tabella che segue riporta l'andamento storico riferito agli ultimi tre esercizi e quello prospettico per i prossimi tre esercizi delle tipologie di entrata riferibili al titolo 6 Accensione prestiti ed al titolo 7 Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere. Quest'ultimo titolo viene riportato per completezza della trattazione, ben sapendo che l'anticipazione di tesoreria è destinata a sopperire a momentanee crisi di liquidità e non certamente a finanziare investimenti.

2.5.2 La Spesa

Le risorse raccolte e brevemente riepilogate nei paragrafi precedenti sono finalizzate al soddisfacimento dei bisogni della collettività. A tal fine la tabella che segue riporta l'articolazione della spesa per titoli con riferimento al periodo 2015/2017 (dati definitivi) e 2018/2022 (dati previsionali).

Si ricorda che il nuovo sistema contabile, nel ridisegnare la struttura della parte spesa del bilancio, ha modificato la precedente articolazione, per cui si è proceduto ad una riclassificazione delle vecchie voci di bilancio.

6 LE PROGRAMMAZIONI SETTORIALI

La seconda parte della Sezione Operativa del DUP è dedicata alle programmazioni settoriali e, in particolare, a quelle che hanno maggior riflesso sugli equilibri strutturali del bilancio 2018/2020; al riguardo, il punto 8.2, parte 2, del Principio contabile applicato n.1 individua i seguenti documenti:

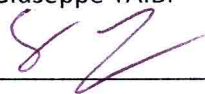
- il programma triennale del fabbisogno del personale;
- il piano delle alienazioni e delle valorizzazioni
- la programmazione biennale degli acquisti di beni e servizi;
- il programma triennale dei Lavori pubblici.

Nel DUP sono inoltre inseriti tutti quegli ulteriori strumenti di programmazione relativi all'attività istituzionale dell'ente di cui il legislatore ne prevede la redazione ed approvazione. Si fa riferimento ad esempio alla possibilità di redigere piani triennali di razionalizzazione e riqualificazione della spesa di cui all'art. 16, comma 4, del D.L. 98/2011 – L. 111/2011.

IL PRESIDENTE
Paolo TONON



IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Giuseppe TAIBI



REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che copia della presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio il giorno 11 APR. 2018 ove vi rimarrà per 15 giorni consecutivi.

Addi 11 APR. 2018

IL MESSO COMUNALE

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Su conforme dichiarazione del messo comunale, si certifica che copia della presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo on-line del Comune per quindici giorni consecutivi a partire dal

11 APR. 2018

Addi _____

IL SEGRETARIO COMUNALE

~~Dott. Giorgio RANZA~~
TAIBI GIUSEPPE

Il sottoscritto Segretario Comunale

CERTIFICA

Che la presente deliberazione:

E' IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILE

E' divenuta esecutiva dopo il decimo giorno dalla sua pubblicazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 134 - 3^a comma - del Decreto Legislativo 18.08.2000- n. 267, in data _____.

E' stata REVOCATA con delibera G.C./CC n. _____ del _____

Data 11 APR. 2018

IL SEGRETARIO COMUNALE

~~Dott. Giorgio RANZA~~
TAIBI GIUSEPPE